

ULTIME L'Unità NOTIZIE

UN'ENERGICA NOTA AGLI STATI UNITI E ALL'INGHILTERRA L'U.R.S.S. respinge le decisioni di Londra che fanno di Trieste una base di guerra

L'accordo italo-anglo-americano del 9 maggio viola il trattato di pace con l'Italia, protrahendo il regime d'occupazione a danno della pace e delle libertà della popolazione

MOSCA, 26. — L'agenzia Tass ha diramato oggi il testo della nota sovietica ai governi britannico e americano sull'accordo stipulato dai tali governi con l'Italia per Trieste. La nota dichiara: «L'accordo tra i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Italia, pubblicato il 10 maggio concernente la partecipazione dell'Italia all'amministrazione della zona agio americana «A» del Territorio Libero di Trieste, il governo sovietico considera necessario dichiarare quanto segue: «Il 17 novembre 1951, il governo sovietico inviò al governo degli Stati Uniti, come pure a quelli della Gran Bretagna e della Francia, una nota riguardante le dichiarazioni fatte dai portavoce ufficiali di questi due governi, sulle intenzioni di pubblicare l'accordo di Trieste, dicendo che, come si poteva desumere da tali dichiarazioni, i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, con la partecipazione del governo italiano e jugoslavo, si prevarvano a spartire il Territorio Libero di Trieste fra l'Italia e la Jugoslavia.

«Il governo sovietico rilevò pure, nella sua nota, che la progettata divisione del TLT mirava ad adattare quel territorio, la cui neutralità e stabilità dal trattato di pace con l'Italia, la sua mano di opera e le sue risorse materiali ai piani di guerra dell'aggressivo blocco atlantico e a trasformare l'area di Trieste in base militare e navale permanente degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

«La nota osserva pure che la spartizione, essendo una continuazione della politica di violazione del trattato di pace con l'Italia, era incompatibile con il mantenimento della pace e della sicurezza in Europa e contraria agli interessi della popolazione di quel territorio, che essa priva della possibilità di godere i diritti democratici previsti nello Stato permanente del Territorio Libero di Trieste.

«Nella sua nota del 17 novembre, il governo sovietico insisteva sull'adempimento, da parte dei governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, di impegnarsi nei riguardi del TLT, in un modo tale da assicurare che l'area di Trieste non venisse occupata da forze straniere da quel territorio e sulla liquidazione della illegale base militare e navale anglo-americana a Trieste, e proponeva che il Consiglio di Sicurezza prendesse senza indugio misure per la nomina di un governatore del Territorio Libero di Trieste.

«I governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, non soltanto non hanno preso le misure in loro potere per la nomina di un governatore del Territorio Libero di Trieste da parte del Consiglio di Sicurezza, per la liquidazione dell'

regime di occupazione e per il ritiro delle truppe d'occupazione dal territorio di Trieste, ciò che avrebbe costituito il primo passo nella attuazione del trattato di pace con l'Italia per quanto riguarda Trieste, ma hanno commesso una violazione del suddetto trattato.

«Le trattative fra i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Italia, svoltesi a Londra dal 3 aprile al 9 maggio, si sono concluse con un accordo che inserisce l'Italia nell'amministrazione della zona «A» del Territorio Libero di Trieste. Come si può vedere da questo dell'accordo, il quale stabilisce che il Comandante delle forze del Regno Unito e degli Stati Uniti conserva tutti i poteri per l'amministrazione della zona, le autorità d'occupazione anglo-americane, che utilizzano questa zona per i fini aggressivi del blocco nord-atlantico, rimangono, come finora, gli assoluti padroni della zona «A» del TLT. Avendo concluso il suddetto accordo, i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna cercano di consolidare il regime di occupazione militare del territorio di Trieste per un periodo di tempo indefinito, allo scopo di mantenere la base militare e navale anglo-americana nel territorio creato a Trieste.

«L'accordo concluso il 9 maggio è un accordo che viola il trattato di pace con l'Italia e che rappresenta una violazione degli impegni assunti in base al trattato di pace con l'Italia.

«Analoga nota è stata inviata al governo della Gran Bretagna».

«Il governo sovietico rilevò pure, nella sua nota, che la progettata divisione del TLT mirava ad adattare quel territorio, la cui neutralità e stabilità dal trattato di pace con l'Italia, la sua mano di opera e le sue risorse materiali ai piani di guerra dell'aggressivo blocco atlantico e a trasformare l'area di Trieste in base militare e navale permanente degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

«La nota osserva pure che la spartizione, essendo una continuazione della politica di violazione del trattato di pace con l'Italia, era incompatibile con il mantenimento della pace e della sicurezza in Europa e contraria agli interessi della popolazione di quel territorio, che essa priva della possibilità di godere i diritti democratici previsti nello Stato permanente del Territorio Libero di Trieste.

«Nella sua nota del 17 novembre, il governo sovietico insisteva sull'adempimento, da parte dei governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, di impegnarsi nei riguardi del TLT, in un modo tale da assicurare che l'area di Trieste non venisse occupata da forze straniere da quel territorio e sulla liquidazione della illegale base militare e navale anglo-americana a Trieste, e proponeva che il Consiglio di Sicurezza prendesse senza indugio misure per la nomina di un governatore del Territorio Libero di Trieste.

«I governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, non soltanto non hanno preso le misure in loro potere per la nomina di un governatore del Territorio Libero di Trieste da parte del Consiglio di Sicurezza, per la liquidazione dell'

CON UNA LETTERA INVIATA DALLA SUA CELLA CARCERARIA Jacques Duclos richiama il Presidente Auriol al suo impegno di difendere la Costituzione

“Non vi sarebbe più democrazia il giorno in cui il 25% degli elettori fossero privati dei rappresentanti che si sono scelti”, scrive “Le Monde”.

Con il suo stile mordente ed efficace, il segretario del Partito comunista ha tracciato nella sua lettera un quadro impressionante delle violazioni della Costituzione commesse in Francia per volere degli uomini di destra. Si tratta di un atto di cecità che si ripeterà, se non si interviene subito, a danno della democrazia francese. Jacques Duclos, che nel 1948, come tutti sanno, fu il primo a denunciare la svolta di destra della sinistra francese, in una lettera inviata al Presidente Auriol, si rivolge al capo dello Stato per ricordargli che la Costituzione è un atto di democrazia, che non si può violare impunemente, e che se si tenta di farlo, si commette un crimine contro la patria.

Duclos ricorda che la Costituzione è un atto di democrazia, che non si può violare impunemente, e che se si tenta di farlo, si commette un crimine contro la patria. Si tratta di un atto di cecità che si ripeterà, se non si interviene subito, a danno della democrazia francese.

AL CONSIGLIO DI SICUREZZA Gli S.U. respingono la Convenzione di Ginevra

NEW YORK, 26. — Gli Stati Uniti e i loro alleati si sono assenti oggi al Consiglio di Sicurezza alla votazione della Convenzione di Ginevra, che prevede l'adozione della proposta sovietica, la quale chiedeva come è noto a tutti gli Stati di ratificare il Protocollo di Ginevra del 1926 contro la guerra batteriologica.

Il delegato americano e altre delegazioni del blocco anglo-americano non hanno osato votare contro la risoluzione e si sono limitati ad astenersi. In tal modo, in base al regolamento del Consiglio, prevalsero almeno sette voti favorevoli, essi hanno provocato ugualmente il rinvio della proposta.

Prima che il Consiglio passasse alle votazioni, il delegato americano, Gross, aveva preso la parola per affermare che «gli Stati Uniti non ratificheranno il Protocollo se ad esso non verranno date convenienti garanzie».

Subito dopo il gravissimo voto, Malik ha detto: «Coloro che si sono astenuti, sotto la pressione degli Stati Uniti, pur sapendo che la loro astensione equivaleva ad un voto negativo, hanno impedito l'adozione di un documento di importanza internazionale che avrebbe enormemente consolidato la causa della cooperazione internazionale».

DI FRONTE ALLA CRESCENTE OPPOSIZIONE POPOLARE La ratifica del trattato di Bonn rinviata ad ottobre dal Bundestag

Sei miliardi di marchi, pari a 1000 miliardi di lire, guadagnati dal trust chimico “I. G. Farben”, durante la guerra

BERLINO, 26. — Il Parlamento di Bonn ha annunciato oggi che la prima lettura del progetto di ratifica del trattato generale si terrà il 9 e il 10 luglio. Il Bundestag andrà poi in vacanza e si riunirà alla metà di settembre, per procedere alla seconda e alla terza lettura, cui seguirà la votazione verso la metà di ottobre.

La disposizione dei lavori parlamentari rappresenta un serio scacco per Adenauer, il quale, se in un primo tempo aveva insistito per la ratifica entro luglio, ieri ha accettato il differimento all'11 giugno, a condizione che anche la seconda lettura si tenesse prima di un avanzo contrario ed hanno delle vacanze.

I gruppi parlamentari sono stati convocati per il 10 giugno, al fine di discutere la data che abbiano preferito. Non è detto, ad ogni modo, che esse debbano venire osservate in quanto nel partito liberale, che si è sempre più attratto l'opinione secondo cui sarebbe meglio differire la ratifica a dopo le elezioni presidenziali americane. Questa richiesta, fatta ieri dall'on. Siegel e approvata oggi da altri influenti membri del partito, fra cui l'on. Rechenberg — il quale fa parte dell'esecutivo — sarà esaminata nei prossimi giorni in un colloquio con Adenauer. I liberali, discepoli di questo campo con il Cancelliere, sostengono inoltre che il dibattito sulla ratifica dovrebbe venire preceduto dalla entrata in vigore di alcune clausole del trattato stesso, fra cui, principalmente, quella che prevede la nomina di una commissione mista per il rilascio dei criminali di guerra. Questo problema verrà trattato sabato sera, a Berlino, nel corso del colloquio che si svolgerà agli Esteri. Hallstein avrà con Acheson.

Nel corso di queste conversazioni si parlerà anche della richiesta di restituire ai prigionieri di guerra, in particolare agli olandesi, la loro libertà. Adenauer, che è stato specificamente consultato su questa questione, non sembra aver dato una risposta definitiva.

Un simile gesto, fatto alla vigilia della nota di risposta del trattato di pace, che prevede la restituzione della libertà di pace con la Germania, appare come una nuova indicazione del fatto che gli occidentali vogliono ad ogni costo aumentare la grave tensione già esistente.

Un'altra conferma ne è data dalla decisione di togliere, ancora prima della ratifica del trattato, tutti i controlli che erano stati imposti ai monopolisti, in conformità dell'accordo di Potsdam, che stabilivano la decartellizzazione.

I vari gruppi Krupp hanno accolto con grande soddisfazione la notizia, e la I. G. Farben ha reso noto di aver immediatamente dato un ordine di lavoro, in quanto i vari dirigenti si trovavano in prigione come criminali di guerra. Da questo rendiconto risulta che il grande monopolio chimico ha guadagnato con la guerra oltre sei miliardi di marchi, pari a circa 1000 miliardi di lire, mentre ha perso due miliardi per il sequestro delle sue proprietà, avvenuto nella zona sovietica, e nelle democrazie popolari. Il danno per tale confisca viene riportato con la simbolica cifra di un marco, per indicare che già nel 1948, il paese era stato abbondantemente coperto

«I colloqui di Londra (Continuazione dalla prima pagina)». La ripresa produzione bellica. I danni di guerra riportati dalle fabbriche della I. G. Farben situata nella Germania occidentale sono stati di lievissima entità, in quanto americani ed inglesi hanno sempre cercato, nella misura del possibile, di evitare di far cadere bombe su questi stabilimenti.

«SERGIO SEGRE»

I colloqui di Londra (Continuazione dalla prima pagina)». La ripresa produzione bellica. I danni di guerra riportati dalle fabbriche della I. G. Farben situata nella Germania occidentale sono stati di lievissima entità, in quanto americani ed inglesi hanno sempre cercato, nella misura del possibile, di evitare di far cadere bombe su questi stabilimenti.

«SERGIO SEGRE»

DRAMMATICA ATTESA NELLA ZOLFARA OCCUPATA L'inchiesta della CRI farà luce sulle infernali condizioni di Cabernardi

L'ondata di solidarietà e la lotta dei minatori hanno indotto l'Ufficio del Lavoro a convocare le parti per l'inizio di nuovi colloqui

CABERNARDI, 26. — L'inchiesta disposta dal presidente della CRI, on. Longhena, per accertare le condizioni di vita dei minatori, è stata accolta dalla popolazione della zona mineraria con viva soddisfazione.

Il sopralluogo che il rappresentante anonimo della CRI effettuerà a Cabernardi permetterà alle autorità dello Stato di conoscere la situazione di questo piccolo, ma pur attraverso le deformazioni delle cronache rosa di certi giornali, né dei rapporti che il Montecatini ha certamente compilato ad uso delle commissioni consultive dell'EZE, bensì mediante le documentazione che il funzionario potrà raccogliere osservando di vicino i minatori.

Il delegato della Croce Rossa, come già nei giorni scorsi una commissione di ingegneri e medici di Ancona, capeggiati dal consigliere provinciale Enrico Barichieri del Movimento repubblicano di Montecatini, potrà constatare la spaventosa carenza dell'acqua potabile tanto più grave in un clima insopportabile come questo, la mancanza di gabinetti e di servizi essenziali nelle case dei Montecatini, l'incredibile esistenza a pochi metri dalle abitazioni di gabinetti e stalle collettive. Basterà che tutto questo venga scritto nel rapporto che il funzionario della CRI dovrà necessariamente compilare, per mettere a nudo con la drammaticità dei fatti, le enormi responsabilità della grande società monopolistica; basterà questo per far capire al governo e a tutti gli italiani che seguono trepidamente l'eroica lotta dei lavoratori, che la Montecatini, durante i lunghi anni di gestione e sfruttamento della zolfara, non si è preoccupata di creare per i suoi dipendenti condizioni di vita sopportabili, ma ha solo badato a rapinare i minatori, a privarli della loro dignità, a privarli della loro libertà, a privarli della loro vita.

Il sopralluogo che il rappresentante anonimo della CRI effettuerà a Cabernardi permetterà alle autorità dello Stato di conoscere la situazione di questo piccolo, ma pur attraverso le deformazioni delle cronache rosa di certi giornali, né dei rapporti che il Montecatini ha certamente compilato ad uso delle commissioni consultive dell'EZE, bensì mediante le documentazione che il funzionario potrà raccogliere osservando di vicino i minatori.

Il delegato della Croce Rossa, come già nei giorni scorsi una commissione di ingegneri e medici di Ancona, capeggiati dal consigliere provinciale Enrico Barichieri del Movimento repubblicano di Montecatini, potrà constatare la spaventosa carenza dell'acqua potabile tanto più grave in un clima insopportabile come questo, la mancanza di gabinetti e di servizi essenziali nelle case dei Montecatini, l'incredibile esistenza a pochi metri dalle abitazioni di gabinetti e stalle collettive. Basterà che tutto questo venga scritto nel rapporto che il funzionario della CRI dovrà necessariamente compilare, per mettere a nudo con la drammaticità dei fatti, le enormi responsabilità della grande società monopolistica; basterà questo per far capire al governo e a tutti gli italiani che seguono trepidamente l'eroica lotta dei lavoratori, che la Montecatini, durante i lunghi anni di gestione e sfruttamento della zolfara, non si è preoccupata di creare per i suoi dipendenti condizioni di vita sopportabili, ma ha solo badato a rapinare i minatori, a privarli della loro dignità, a privarli della loro libertà, a privarli della loro vita.

Il capo dei forzati evasi è sfuggito alla morsa d'acciaio

Un abile stratagemma — Otto fuggitivi, ripresi, si uccidono — Il sadismo dei secondini del penitenziario — Un giudizio al Parlamento

SAN PAOLO, 26. — Joan Pereira Lima il capo degli evasi dal penitenziario di Anchieta è riuscito a forzare lo sbarramento delle porte di polizia e dellesce, a bordo dell'auto di vicino a marcia ora in direzione di Agua de São nel stato di Rio de Janeiro. Dimostrando un senso strategico sorprendente, Lima, minacciato dal costante afflusso di forze di polizia, è ricorso ad una manovra assai abile: egli ha sciolto 10 fra i suoi uomini in peggiori condizioni fisiche ed ha ordinato loro di creare una diversione, attirando su di loro l'attenzione delle truppe.

Nello stesso tempo, accompagnata da altri ergastolani egli ha sfoderato il blocco. Il piano che è stato svelato da uno degli uomini impiegati nella manovra di diversione, è pienamente riuscito. Secondo altre testimonianze, il piano primitivo degli ammutinati sarebbe stato quello di superare la Serrada de Mar dove si trovano ancora alcuni degli evasi e di raggiungere poi la grande strada Rio-San Paulo. Essi intendevano impadronirsi di un grosso autocarro per raggiungere lo stato di Minas Gerais dove intendevano nascondersi.

La sorella di Lima ha avuto intanto un colloquio con il capo della polizia di San Paolo, al quale ha offerto di fare da mediatrice tra le autorità brasiliane e il fratello. La giovane donna si avventurerà da sola nella Serra de Sapa, munita di una lasciapassare, per adempiere alla pericolosa missione di indurre il bandito a costituirsi.

Secondo il più recente comunicato diramato dal penitenziario di Anchieta, mancano ancora all'appello 56 detenuti, tra cui una trentina di uomini che al momento dell'evasione furono gettati in mare dai compagni, non essendovi posti sufficienti per tutti. Secondo il comunicato, questi detenuti sono stati uccisi a colpi di pistola da altri detenuti del penitenziario di Anchieta. Essi hanno concordemente denunciato i pessimi trattamenti ai quali erano sottoposti in particolare le invenzioni sadiche del capo dei secondini. Si spiegherebbero così le ragioni dell'orribile assassinio di quest'ultimo.

La questione ha avuto una eco a Parlamento dove il deputato Armando Falcao ha provocato viva emozione dichiarando: «Noi non possiamo non ascoltare le testimonianze dei detenuti circa i trattamenti ai quali erano costretti a vivere nel penitenziario di Anchieta e le torture di cui dicono di essere stati vittime in quella "succursale dell'inferno"».

Mentre otto degli ergastolani ripresi si sono uccisi prima di essere interrogati, tutti gli altri hanno dato la loro parola, chiedendo di non essere rinviati al penitenziario di Anchieta. Essi hanno concordemente denunciato i pessimi trattamenti ai quali erano sottoposti in particolare le invenzioni sadiche del capo dei secondini. Si spiegherebbero così le ragioni dell'orribile assassinio di quest'ultimo.

Numerosi rinforzi di polizia sono giunti per ristabilire l'ordine, dimostrandosi pienamente efficienti. I detenuti, gli agenti hanno aperto il fuoco. Otto prigionieri sono rimasti feriti da proiettili di mitragliatrice.

Pietro Ingrao - Direttore
Piero Clementi - Vice direttore
Stabilimento tipografico U.E.S.I.S. - Via IV Novembre, 149 - Roma

STANCHI DEL REGIME DI TITO Fuggono in bimotore da Zagabria a Foligno

Alle 11,40 di stamane haatterato all'aeroporto di Foligno, da tempo inutilizzato, un bimotore Douglas C-47 di nazionalità jugoslava, contraddistinto dalla sigla «A.B.C.».

Due giovani, Prato Mario e Zeno Tiburzi, che si trovavano nei pressi dell'aeroporto su un lato della via Flaminia, si avvicinarono per primi all'apparecchio. Dallo sportello subito spalancato uscirono tre persone armate di rivoltella.

Avvertiti i carabinieri questi si portarono sul posto, al comando di un maresciallo. A bordo dell'aereo veniva così accertato che si trovavano complessivamente ventisei persone, compreso un capitano dell'aviazione perché civile e 5 componenti l'equipaggio.

Dai primi sommari interrogatori, resi più difficili dal fatto che nessuno degli jugoslavi parlava l'italiano, si apprende che l'aereo della linea regolare Belgrado-Zagabria aveva lasciato

circa le 8 di stamane Belgrado, attirando regolarmente a Zagabria, donde era ripartito alle 10. Dopo dieci giorni di permanenza da Zagabria, i tre che sono scesi per primi a Foligno, armati di pistola si disponevano uno in coda all'apparecchio, uno al centro e uno presso la cabina di comando. Pistole alla mano, essi intimavano al passeggero di alzare le mani, indi con un'ascia sfondavano la porta della cabina di comando e una di essi prendeva la guida dell'aereo al posto del pilota. Un colpo di pistola è stato sparato a scopo intimidatorio, tre che hanno conosciuto l'aereo è stato dichiarato di aver voluto lasciare la Jugoslavia per riparare all'estero perché stanchi del regime di Tito.

Con i tre passeggeri dell'aereo giunti oggi a Foligno, assommano a 21 il numero dei cittadini jugoslavi che nel mese di giugno hanno chiesto asilo politico in Italia.

Regresso dei cattolici nelle elezioni olandesi

AMSTERDAM, 26. — Il partito socialista ha realizzato un progresso nelle elezioni olandesi svoltesi ieri per il Parlamento, guadagnando tre seggi sulle elezioni precedenti. I socialisti possiedono ora 30 seggi su 100 di cui 15 sono per il partito popolare cattolico, 15 per il partito popolare cattolico, 15 per il partito popolare cattolico, 15 per il partito popolare cattolico.

I socialisti, che si sono presentati con un programma di riforme sociali e di cooperazione internazionale, hanno ottenuto il 25% dei voti, ottenendone 1.545.414 contro 1.539.464.

I dati ufficiali per i vari partiti non sono noti. Secondo notizie ufficiali la ripartizione del Parlamento dovrebbe essere la seguente:

Partito socialista, 30 seggi — Partito popolare cattolico, 30 seggi — Anti-rivoluzionario (prote-

Detenuti in rivolta in un carcere americano

EDDYVILLE, 26. — Una grave rivolta in corso nel carcere statale di Eddyville, che ospita mille criminali, per la maggior parte recidivi. Già ieri sera si era sviluppato nel penitenziario un primo tentativo di ammutinamento, dovuto dopo quattro ore. Oggi, una cinantina di detenuti si è asserragliata nella sala di ricreazione, portando con sé come ostaggi due agenti di custodia.



Operai - Impiegati!
PER LE VOSTRE CALZATURE REGATEVI A
VIA MAGNAGRECA, 109 - 111 - 113 - 115
ACQUISTERETE LE CALZATURE PIU' ELEGANTI E DELLE MIGLIORI MARCHE AI SEGUENTI PREZZI:
Uomo L. 1500 - 2500 - 3500
Donna » 900 - 1200 - 1500
Ragazzo » 600 - 800 - 1000
VISITATECI!